

IL LIBRO LA STORIA DI UN ACQUAVIVANO «DAL PIAVE ALLA PRIGIONIA»

Grande Guerra, eroi di casa nostra

di DANIELE LUZI

UN RACCONTO e un documento storico, un diario e una cronaca in diretta: il libro su Settimio Damiani, «Dal Piave alla prigionia» (casa editrice Nordpress), è questo e molto altro. È un racconto, perché Alessandro Gualtieri e Giovanni Dalle Fusine lo hanno reso tale facendone un libro; è un documento storico perché narra delle vicende, degli uomini e dei luoghi della Grande Guerra; un diario perché l'idea di Settimio Damiani era proprio quella di avere un confidente quotidiano su cui trascrivere paure e speranze; infine, è una cronaca in diretta perché racconta, in prima persona e con gli occhi di chi la guerra l'ha vista e vissuta, gli orrori del primo conflitto mondiale. «Dal Piave alla prigionia-l'odissea del soldato Settimio Damiani», il libro edito da Nordpress Edizioni, è tratto da quello che oggi definiremmo un racconto 'live' del giovane Settimio, nato il 2 ottobre 1890 ad Acquaviva Picena, che decise di scrivere con il carboncino sul suo piccolo diario tutto quanto gli scorreva davanti agli occhi. «Una testimonianza importante — l'ha definita uno degli autori, Alessandro Gualtieri — visto che, a differenza di tante altre opere, non è postuma, bensì in tempo reale. È sorprendente — ha detto an-

cora lo studioso — anche per il fatto che in quegli anni l'analfabetismo era molto diffuso, soprattutto nell'Italia centro-meridionale».

LA STORIA di Settimio Damiani è una di quelle da raccontare. Nato ad Acquaviva, si trasferì a 19 anni in America e, alla fine del 1913, venne richiamato per il servizio di leva in Italia; avrebbe potuto rifiutare, invece Settimio tornò e si arruolò, cadde prigioniero dell'esercito austro-ungarico finché, nell'agosto del 1919, venne congedato con tutti gli onori e tornò negli Stati Uniti, dove si sposò due volte, ebbe cinque figli e morì, il primo gennaio del 1979, a Chicago Heights, nell'Illinois. Ai parenti rimase il prezioso diario che tentarono di far tradurre in giro per l'America, visto che era scritto in italiano (con una calligrafia incerta, diversi errori ed inflessioni dialettali) e nessuno di loro sapeva leggerlo. Fino ad oggi quando uno dei nipoti, Tim, ha preso a cuore

tutta la storia ed è arrivato fino alla coppia di studiosi italiani che, dopo un lavoro di traduzione, è passata a ricostruire le tappe del viaggio di Settimio, ricavandone diversi spunti e riscontri storici. Il libro è già nelle librerie e a fine anno vedrà anche una versione inglese per il mercato americano. Per informazioni, consultare il sito www.nordpress.com.

